MARCO ZANONCELLI
La vita a colori
STORIE DA UN INSOLITO BLOG
PREFAZIONE DI GIOVANNI CESARE PAGAZZI
pp. 176 - € 13,00
EDB dehoniane.it

Mercoledì 10 ottobre 2018
ANNO LI n° 240
1,50 €

San Daniele Comboni
vescovo

Opportunità di acquisto in edicola: *Avvenire* + Luoghi dell'Infinito 4,20 €

Avvenire

1968-2018 IL FUTURO OGNI GIORNO
Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

PAOLO TONDELLI
Mi fido di te
RIPENSARE L'EDUCAZIONE
pp. 152 - € 12,50
EDB dehoniane.it

Brian Brown
«Moratoria per l'utero in affitto: la famiglia salverà il mondo»
MOIA A PAGINA 10

Il caso
Spesso in disaccordo, l'ambasciatrice Usa all'Onu lascia Trump
MOLINARI A PAGINA 13

La lettera
La Corea del Nord invita il Papa (tramite il presidente del Sud)
MIELE A PAGINA 15

Avvenire 2010
Assange all'attacco Wikileaks svela documenti segreti
FOLENA E GIORGI A PAGINA 12

EDITORIALE

GIORNATA CONTRO LA PENA CAPITALE

NESSUNO PIÙ DIA MORTE

MARCO IMPAGLIAZZO

Da sedici anni a questa parte la Giornata Mondiale contro la pena di morte è un'occasione di sensibilizzazione e mobilitazione a favore del più inalienabile dei diritti, quello alla vita. Tema di quest'anno è la salvezza delle oltre ventimila persone condannate a morte in tutto il mondo, ma anche il miglioramento delle loro condizioni di detenzione. In molti Paesi, infatti, la prassi è ben diversa nonostante l'obbligo a un trattamento umano di chi ogni prigioniero. Anche di chi è stato condannato alla pena capitale. Quasi che i condannati a morte morti già fossero per chi li circonda. Negli Usa, in Giappone, in Pakistan, in Vietnam, sono spesso tenuti in isolamento e non hanno il permesso di uscire neanche per un'ora d'aria. Eppure, come scriveva Dostoevskij, «il grado di civiltà di una società si misura dalle sue prigioni».

Ma è proprio di civiltà che dovremmo parlare in questa Giornata. Civiltà giuridica, senz'altro. Civiltà *tout court*, della mente, del cuore, della parola. Se l'abolizione della pena capitale si fa strada nel mondo (come quest'anno è avvenuto in Burkina Faso, Paese che peraltro ha subito gravi atti terroristici), se il numero delle esecuzioni cala, ebbene, tra le opinioni pubbliche e sui media il richiamo della barbarie esercita un richiamo non residuale, anzi a volte potente. Lo abbiamo visto in diverse elezioni presidenziali, dalle Filippine al Brasile. La tentazione di una soluzione spiccia e sommaria al problema del crimine guadagna spazio nell'immaginario di tanta gente.

Tutto ciò rende evidente come il problema della sensibilizzazione su un tema come questo sia sempre più importante, coinvolgendo i popoli quanto gli Stati. Preziosa, allora, è stata la netta presa di posizione di papa Francesco, che ha modificato un articolo del Catechismo della Chiesa cattolica (n. 2267), affermando, alla luce del Vangelo, «l'inammissibilità della pena di morte perché attenta all'inviolabilità e dignità della persona». Essere contro la pena capitale si traduce, insomma, in una vigilanza continua sulla società e su noi stessi: un modo per sottrarsi al sonnambulismo che porta al disinteresse per la vita altrui o, addirittura, al desiderio di eliminazione dell'altro. In America la presa di posizione del Papa ha avuto effetti significativi: molti cattolici hanno alzato ancor più la loro voce, mentre alcune Conferenze episcopali hanno chiesto ai fedeli di attivarsi nei confronti delle autorità per fermare la mano del boia.

Ma ognuno di noi può fare qualcosa, anche nei Paesi già abolizionisti. La sfida è svelenire un clima che chiede vendetta, più che giustizia; è dire "no" a una cultura dello scarto e "sì" a una cultura della riabilitazione. Si può – come già accade – mobilitarsi in difesa della vita dei condannati, riuscendo in alcuni casi a fermare l'esecuzione. Oppure si può tendere la mano alle migliaia di persone che sono nei bracci della morte, scrivendo loro lettere, alleviandone la durezza della detenzione, favorendo il loro percorso interiore, finendo per essere quell'ora d'aria che a tanti manca.

Ricevere una lettera – come raccontano le centinaia di detenuti in contatto con i loro "amici di penna" di Sant'Egidio e di altre realtà di volontariato – è il segno che qualcuno ha a cuore la tua vita. È un legame con il mondo esterno. È uno spazio libero nella vita di uomini e donne in catene. Ricevere posta è un po' come allargare le sbarre. E, d'altra parte, scrivere una lettera – lo raccontano tanti che corrispondono con i condannati a morte – è rendersi conto, come ha detto suor Helen Prejean, che «un essere umano è molto di più della peggiore cosa che possa aver fatto».

Del resto, ricordiamoci che la giustizia umana può sbagliare, che tanti innocenti hanno passato anni nei bracci della morte finendo sul patibolo e ogni credente ha nel Vangelo della Passione il più chiaro esempio della fallibilità del sistema giudiziario. Questa giornata mondiale dovrebbe quindi convincerci una volta di più della necessità di mettere in soffitta i troppi ingegnosi sistemi escogitati dall'uomo per mettere a morte il proprio simile e lavorare tutti per un mondo liberato dalla pena capitale, un mondo dove vinca la vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto. Il governo alla fine conferma quanto sostenuto da agenzie internazionali e reportage. Il fondatore di Open Arms: la Ue assente

Ondata di realismo

Moavero ammette: la Libia non è un porto sicuro
Salvini: corridoi umanitari per donne e bambini

«La Libia non può essere considerata porto sicuro e, come tale, viene trattata dalle navi che effettuano salvataggi». La valutazione del ministro degli Esteri, Enzo Moavero Milanesi, dà finalmente il segnale di un'inversione di tendenza nelle politiche migratorie dell'Italia. La voce del titolare della Farnesina fa il paio con l'affermazione del ministro dell'Interno, Matteo Salvini, che ha detto di voler lavorare «per riaprire corridoi umanitari che possano portare in Italia in aereo, non sui barconi, decine di donne e bambini in fuga dalla guerra». Prosegue intanto la missione Mediterranea. Per il fondatore di Open Arms, Oscar Camps, i guardacoste libici «non sono altro che un gruppo armato».

SCAVO E SPAGNOLO A PAG. 9

REPORTAGE: LA PROSTITUZIONE MINORILE MASCHILE A MONDRAGONE

Il dramma dei ragazzini in vendita alla luce del sole

ANTONIO MARIA MIRA

Ore 11.30, lungomare di Mondragone. Due ragazzini rom bulgari chiacchierano vicino alle loro biciclette. Non avranno più di 15 anni. Fanno parte della comunità sfruttata da caporali connazionali e da imprenditori italiani senza scrupoli. Vengono in Italia per fare i braccianti. Uomini, donne e perfino bambini portati sui campi per pochi euro. Ma c'è anche di peggio. Molto peggio. Un'auto con un uomo si ferma vicino, lampeggia, un ragazzino si avvicina... E questa è prostituzione minorile.

DALOISO A PAGINA 5

Def. Critici Bankitalia e Ufficio per il Bilancio. Savona: modifiche se lo spread sale

La manovra è bocciata Ma non cambia. Per ora

Pensioni

E Di Maio attacca via Nazionale

Bankitalia invita a non toccare le pensioni. La replica del vicepremier 5s: «Allora si candidi». Poi Di Battista rincara la dose: rivedere la governance.

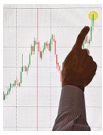
PINI A PAGINA 7

Intervista

Morando (Pd): così vogliono uscire dall'euro

L'ex viceministro: «Deliberate provocazioni, ma stanno facendo quel che avevano detto: rinazionalizzare tutte le politiche e far arretrare l'Ue».

FATIGANTE A PAGINA 6



Raffica di critiche al Def, nelle audizioni in Parlamento, da Ufficio parlamentare di bilancio (che non valida il testo: troppo ottimistiche le stime), Bankitalia e Corte Conti. «Tria torni in Parlamento». Spread va a 316, poi flette sotto 300. Vertice di governo: Salvini e Di Maio "correggono" Savona.

IASEVOLI E MONTICINI ALLE PAGINE 6 E 7

Emergenza rifiuti

Metropoli alla prova dei cittadini Paese a più velocità

È un'Italia a più velocità quella che emerge dall'inchiesta sulla gestione dei rifiuti nelle principali metropoli. Non c'è solo il caso della "Grande Monnezza" di Roma, più volte denunciato da abitanti e turisti nella Capitale. C'è anche il rischio dell'emergenza strutturale a Napoli, dove basta uno stop al termovalorizzatore di Acerra per mandare tutto in tilt; ci sono i problemi di Firenze, con l'incività dei materassi che finiscono adagiati nelle vie del centro storico; e infine c'è l'eccezione virtuosa di Milano, capace di uscire dalla crisi grazie anche alla sfida vinta della raccolta differenziata. Nella battaglia per il futuro dei territori, il senso civico conta quanto le scelte dei sindaci.

PRIMOPIANO A PAGINA 4

Figli dei figli

CHI HA FATTO LE STELLE

Marina Corradi

La gravidanza procedeva tranquilla, e sempre più evidente. Per strada le donne anziane mi sorridevano, domandavano quando arrivava il bambino. Mi piaceva, la tenerezza delle sconosciute. Quasi che quel figlio fosse anche loro, e un po' di tutti. Ma dentro di me ero inquieta. Prima di addormentarmi mi domandavo cos'avrei detto, a quel bambino, che cosa gli avrei potuto dare io, che venivo da una famiglia travagliata, che avevo solo una fede incerta, ed ero sempre rosa dall'ansia, come da un tarlo. Lo dissi a un vecchio medico che mi visitava. «Professore, ho paura. Non ho proprio nulla da insegnare, a questo bambino». Lui, un uomo apparentemente duro e di poche parole, tacque un attimo, poi mi rispose con una inconsueta dolcezza: «Non deve preoccuparsi. Sarà lui, a insegnarle ogni cosa». È stato vero. Molte di più sono state le cose che i figli, da piccoli, hanno insegnato a me, che quelle che io ho insegnato a loro. La fiducia, la gratitudine, l'allegria, le ho reimparate da loro. A tre anni una notte d'estate Pietro alzò gli occhi per la prima volta alle stelle. Zitto, stupefatto. Poi: «Ma le stelle, mamma, chi le ha fatte?». Un'evidenza per lui, che le stelle le aveva fatte qualcuno, che non si erano fabbricate da sole. Lo sguardo da creature, questo i figli mi hanno insegnato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agorà

Idee
Felice e generativa La rivoluzione del bene comune
MAGATTI A PAGINA 22

Editoria
Francoforte: il filo della Buchmesse è la questione politica
ZACCURI A PAGINA 23

Sport
Giuseppe Ottaviani, l'highlander dell'atletica 102 anni tutti di corsa
CASTELLANI A PAGINA 26

I NOSTRI TEMI

Lettera di Usmi e Cism

Apertura all'altro e fedeltà al Papa: è la nostra vocazione

YVONNE REUNGOAT E LUIGI GAETANI

Abbiamo atteso a lungo prima di far sentire la voce delle religiose (Usmi) e dei religiosi (Cism), perché ci sembra opportuno non tacere su questioni che ci vedono in prima linea: l'impegno alla cultura dell'accoglienza e alla fedeltà a papa Francesco.

A PAGINA 3

Una vittima da liberare

Il carcere di Asia Bibi la vera bestemmia dell'islam estremista

ASMAE DACHAN

La vita di Asia Bibi va salvata e la donna, in carcere dal 2009, va lasciata libera. Ciò che sta accadendo in Pakistan è semplicemente disumano. Non si può accettare che una donna rischi la pena di morte per una presunta bestemmia.

A PAGINA 2

Voce franca

Un germe pericoloso da riconoscere Una domanda a Grillo

FRANCO LA CECLA

Il Papa in Lituania ha pregato perché «Il Signore ci aiuti a riconoscere in tempo il germe di ideologie pericolose». È a partire da questo che mi permetto di scriverle, signor Beppe Grillo. La domanda è: ci salverà lei dal pericolo di un fascismo che si avvicina?

A PAGINA 3

Per i giovani (e non solo)

Che missione per me? Felici perché chiamati così lasceremo traccia

FERNANDO OCÁRIZ

«Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». Così Cristo cambia la vita di Simone e da allora il pescatore di Galilea sa perché vive. Come lui, ogni persona prima o poi deve rispondere a questa domanda: qual è la mia missione nella vita?

A PAGINA 2

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOC0xMC0xMFQxMDo0MTo1NCMjI1ZFUg==